

quando l'era a Milan. *Unde* parlò a mōsignor Gran maestro, et scrive colloqui hanti insieme del bon animo del Re verso l'Italia etc. L'è verò voria la paxe; ma non vol però restar di concluder la liga con Italia per non veder la grandeza di Cesare etc. Et li disse che il Re li havia dimandà quando potevano esser li mandati de li. Disse in zorni 15. *Item*, parlò al Gran cancellier, qual li disse il Re non è per observar li capitoli a Cesare, et ha mal animo contra de lui, sichè zonti li mandati si concluderà la liga. Heri fo dal Re poi pranso, qual visto, tirò esso secretario a una fanestra, et li parloe iurando a fede di zentilhom che il vol far la liga con il Papa et la Signoria nostra, et haverà *etiam* il re di Anglia, non tanto per ben di Soa Maestà quanto per la libertà de Italia. Et che al re di Ingalterra li ha mandato a dir li prometerà darli quelli danari el dia haver da Cesare, aziò l'intri in la liga; et altri colloqui. Scrive, il Gran cancellier desidera la conclusion di la liga, perchè il spera, *imo* è certo, che il Papa il farà cardinal.

Del ditto, di 22. Come comunicoe con Chiapin quanto li havia heri ditto il re Christianissimo, qual li disse *etiam* in consonantia haverli ditto a lui questo instesso, dicendo saria bon si parlase dil ducha di Ferrara aziò fosse acordato col Papa, et ancora che lui Orator non habbi di questo commission, li parse a proposito parlar con Soa Maestà. Et cussi andato con Soa Maestà a la messa, intrò a parlarli di esso duca di Ferrara, et Soa Maestà disse: «Saria ben, ma concludemo prima la liga, et femo una volta il Papa si discoverzi, poi si parlerà et sarà bon ditto Ducha sia capitaniò zeneral di la liga.» Et a caso zonse
240* uno suo orator nominato Francesco Cantelmo venuto in posta per alegrarsi con il re Christianissimo di la sua liberation, nè par habbi portà altro. Scrive esser avisi di Spagna, il Vicerè vien a Burgos, li vol mandar contra il Re uno zentilhom per intertenirlo. *Item*, domino Galeazo Visconte ha hauto licentia dal Re, va in Provenza a maritarsi in una dil Dolfinà. Li ha ditto è bon servitor nostro, et mostrerà un di l'animo suo verso questa Signoria, per esser lei sola quella mantien la libertà de Italia. *Item*, il conte Lodovico di Belzoioso si parte, vien in Italia per combatter col signor Alvise di Gonzaga per una cosa vechia. Et Marco Antonio da Cusan va in Piamonte ai bagni, per certo mal di uno schioppo l'have sotto Pavia. Domino Chiapin ha hauto lettere del marchexe di Mantoa, di 13, et lui secretario non ne ha hauto niuna nostra. Doman il Re si parte per Cognach.

Del ditto, date a Cognach, a di 29. Come vene da lui domino Chiapin mostrandoli lettere di Roma del Salviati, di . . . , come il Papa aspetta con desiderio, et è risposta di le soe, et li scrive, venendo alcun per nome di Cesare per voler passar in Italia, persuadi il Re a non darli il passo. Poi li disse haver parlato di questo al Re, il qual trovò sdegnato col Papa per causa di Andrea Doria, qual il Papa l'havia tolto da Sua Maestà, comettendoli scrivesse al Papa che lo lassi almen per questi 6 mexi. Poi disse che aspectava li mandati per concluder la liga, et che zonto fusse il Vicerè, aspettaria per zorni 10 et poi non più, et concluderia con Cesare con partidi honesti. *Unde* lui secretario andò dal Re poi mezodi, qual era col Gran maistro et alcuni altri et Rubertet, et intrato mandò li altri fuora excepto il Gran maistro, et li parlò del Papa zerca Andrea Doria, et che 'l Papa havia perso la fede con lui, et non dovea mai farli questo, dicendo: «Scrivè a la Signoria scrivi al Papa me lo lassi». Poi li disse il re d'Ingilterra non esser zoè (*per*) scoprirsi per adesso, *unde* li ha replicato lettere, sichè 'l spera el sarà, dimandando quando sariano qui li mandati. Rispose, tenir presto. Poi disse il Papa ha tolto Andrea Doria con 6 galie, et io ho mandato 6000 scudi a Marseia per far metter in ordine l'armada. Hor havendo esso secretario hauto lette- 241
re di la Signoria nostra col Senato di . . . April, che si havia scritto a Roma per haver i mandati, però che zonti, nui mandassimo il nostro aziò si fazi uniti la liga come vol Sua Maestà. *Etiam* haver scritto in Anglia. Soa Maestà dise di la Signoria era certo; ma il Papa? poi disse che è bon il Papa intri una volta. Poi esso secretario li dè la lettera congratulatoria di la sua liberation, con lo aviso dil crear di do oratori a Soa Maestà. Ringratiò la Signoria, dicendo quando i venerano li onorerà, et si ricorda di la sapientia del clarissimo missier Sebastian Justinian, qual fo quello a Paris li fece una sapientissima oration, et cussi ha inteso esser l'altro. Poi disse mōsignor di la Valle heri tornò di Spagna, con nova il Vicerè vien qui cor bone condition del tratar bona pratica. *Item*, che l'havia hauto lettere di Anglia quel Re intrarà in la liga, pertanto vol aspettar 10 zorni poi zonto sarà li il Vicerè, se in questo tempo zonzerà li mandati. Scrive esso secretario iustificò il Papa zerca Andrea Doria, qual l'havia forsi tolto aziò non si acordasse con li cesarei. *Item*, scrive andò poi da la Serenissima re-zente et madama di Lanson. Scrive colloqui del bon animo del Re a far la liga etc. *Item*, hozi è zonta